



Storia di un uomo perbene. Luigi Oggiano

(Tutti i ragazzi a testa china sono compatti sul palco. Un ragazzo con il megafono parla dalla platea)

**Procurade de moderare
Barones, sa tirannia
Chi si no, pro vida mia
Torrades a pe' in terra!
Declarada est già sa gherra
Contra de sa prepotenzia,
e cominza sa passienzia
In su pobulu a mancare.**

Luigi Oggiano era un democratico, un antifascista, un uomo che diede alle istituzioni un grande contributo, oltre ad essere d'esempio. Era un cavaliere antico, che sopportò con serena opposizione il fascismo. Aveva uno spirito romantico e s'è tirato dietro per tutta la vita, quel suo essere fuori moda, facendone un punto di forza, una linea morale che lo rendeva diverso dai suoi contemporanei.

Nacque a Siniscola il 7 Gennaio del 1792 da Ignazio, contadino, e da Caterina Pau. Frequentò le scuole primarie a Siniscola e a Bitti, in seguito a Nuoro al Ginnasio ed a Tempio al Liceo. Raggiungeva Nuoro a cavallo in compagnia del padre.

(Tutti i ragazzi compatti sul palco dondolano, mentre Giulia recita la poesia).

**Curriat su caddu, un'eba mùrina lestra e balente,
Andaiamus a Nùgoro pro s'iscòla, colande in sa carrea 'e mesus
E su pruere bentulaiat che nèula, ca in Santu Gaini no b'haiat galu proitu.
E forte, m'astringhio a sas costas de babbu e a sa chintorja,
e sa cara mantenìo, fratta fratta a su cucuthu de terzio pelo,
e mi seraìo, mascamente sos trettos a intundju 'e su nare e j sa punta,
chi parian alluttos da'e sa chimuza e cando nos fimus
arressos pro pasare s'eba, in sas paules de su patente de Tampòni,
su nare meu, babbu narait chi pariat bràja.**

Si iscrive in Giurisprudenza a Torino, poi a Sassari e si laurea nel dicembre 1914 con una tesi sulla Baronìa di Posada. Scrive sul quotidiano romano La Tribuna dove denuncia l'alto tasso di analfabetismo in Sardegna. L'Italia è in guerra, va al fronte col 45.mo battaglione fanteria. Si ritrova nelle Dolomiti, monte Col di Lana.

(A questo punto i ragazzi si dispongono come un plotone. La voce è chiara e sostenuta)

SCENA RITMICA - Battere mani e piedi - (TA PUM TA PUM in sottofondo)

“Partirono verso l’ignoto... *In su corru mannu de sa furca.*

Sa gherra de su bindichi e decheotto è stata epocale, funesta, barbarica, disumana e insensata come tutti i conflitti.

Fu un’avventura che iniziò con il viaggio verso il continente di 100.000 “intrepidi sardi” della Brigata Sassari.

Si sarebbe conclusa nel 1918 con la morte di ben 14.000 uomini. *(tutti a terra morti)*

(una sola voce prova ad intonare il canto dei Diavoli rossi)

**Semus istiga
de cudd'antica zente
ch'à s'innimigu
frimmaiat su coro
boh! boh!
es nostra oe s'insigna
pro s'onore de s'Italia
e de Saldigna**

Nel 1918 gli scampati alla morte nel Carso tornarono a casa *(si alzano tutti e si riposizionano).*

Oggiano è ferito gravemente alla spalla, subisce 14 interventi chirurgici. Rimase con un braccio anchilosato che gli provocò diverse sofferenze per tutta la vita.

(un ragazzo con la divisa e il braccio appeso) “Avevo i gradi di Ufficiale, ma sotto il fascismo me li tolsero con un provvedimento adottato da compiacenti autorità militari. Se non ho più i gradi di ufficiale significa che non ho fatto la guerra e che neppure sono rimasto ferito. E allora respingo al mittente la pensione di invalido. *(toglie dal taschino un foglio e lo getta via)* Posso fare a meno di quei quattro soldi”.

Luigi Oggiano tornò a Nuoro, guardato a vista dai fascisti.

È fra i più attivi e tenaci ex combattenti. Con Camillo Bellieni è tra i pochi ideologi del Partito Sardo d’Azione. Luigi è un federalista convinto, legge Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini. È fermamente contrario alla fusione del Psd’Az col fascismo.

Iniziò la professione di avvocato nel 1918. Si occupava soprattutto di civile, era un difensore nato. Difensore dei poveri, degli aggrediti, di coloro che erano caduti in disgrazia. Andava nelle piccole preture della Baronia, del Nuorese e della Barbagia.

Non aveva automobile, così prendeva il “postale” all’alba, con una borsa e una valigetta. Nella borsa ‘sos papiros’, nella valigetta s’ismurzu, pane carasau e formaggio e un decilitro di vino.

Mai che disturbasse nessuno. Consumava il suo pasto frugale in solitudine, di nascosto, all’entrata del paese. Se il tempo era brutto andava in osteria e disturbava l’amico solo dopo

pranzo per scaldarsi davanti ad un camino, con più legna del solito per fargli onore. Perché era un onore davvero avere in casa un uomo come lui.

Nei processi non solo considerava i casi come questioni giuridiche, ma come fatti sociali di cui le vittime erano i più umili.

“Ma lo volete capire che è l'emarginazione a provocare il delitto? Sono la povertà e l'ambiente che fanno delinquere... altro che altezza della fronte, o degli zigomi, come dice quel Niceforo lì”.

Considerava la sua professione una missione e per 25 anni fu Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Il 18 Aprile del 1948 fu eletto Senatore nelle fila dei Democratici di Sinistra nella I^a Legislatura della nostra Repubblica fino al giugno del 1953. Finita l'esperienza a Palazzo Madama aveva rifiutato il vitalizio. «Se non lavoro, perché mi devono pagare?».

Luigi Oggiano credeva nell'autonomia della Sardegna, ma sognava un organismo più agile e sovrano... Emilio Lussu un giorno al Congresso del Partito sardo lo accusò di non conoscere il mondo e di saper vedere solo da Nuoro a Siniscola e da Siniscola a Nuoro.

“Sapessi quanto c'è da vedere da Nuoro a Siniscola...e quanto sia difficile vedere. Quante cose succedono tra l'Ortobene e il mio paese e io non sono un narratore che sa scoprire il mondo in un fazzoletto di terra, sono solo un avvocato sommerso da una montagna di leggi che impediscono di guardare da Nuoro a Siniscola.”

Oggiano ebbe sempre grande ammirazione per l'Italia, per ciò che rappresentava nel mondo culturale e politico, ma lottò con tutte le sue forze per la Sardegna. In realtà lui scelse la sua terra. Nella sua terra lui generò idee, pensieri e azioni. Luigi Oggiano credette nell' AUTONOMIA dei sardi.

(movimento frenetico del gruppo)

Autonomia Autonomia Autonomia Autonomia Autonomia Autonomia Autonomia

Quella idea era stata elaborata e tenuta a battesimo nelle fila della Brigata Sassari dove si era ritrovato un popolo di pastori, di contadini e minatori che andava all'assalto all'arma bianca con il grido di **Fortza Paris!** *(lo urlano tutti)*

(movimento lento del gruppo che si unisce in un grande ballu tundu, oppure in tanti gruppi)

“Ricordo che nelle ore di quiete, radunati in piccoli gruppi cantavamo nella nostra lingua, riscoprendo il nostro universo spirituale e culturale, il nostro antico orgoglio di razza, l'identità di popolo che credevamo smarrita e che invece batteva forte nei nostri cuori.

Io credo che l'uomo è autonomo **quando** si sa muovere nella società, **quando** sa distinguere il confine fra diritto privato e diritto pubblico, **quando** è cosciente di diritti e doveri e sa rispettare i diritti degli altri.

Zente consizzata male, Iscultade sa 'oghe mia, s'autonomia este intellighenzia”

(Oggiano sussurra queste ultime parole, poi gli altri in coro le urlano).

Zente consizzata male, Iscultade sa 'oghe mia, s'autonomia este intellighenzia”